

Effetto *feed-back* in Cassazione (dalla IV ed. del Volume “*La difesa penale. Tecniche argomentative e oratorie*”, di A. Traversi, Milano, 2009)

Nel processo penale possono agire come “rinforzatori dinamici” anche segnali provenienti da soggetti diversi dal giudice (quali l'imputato, i suoi familiari o il pubblico presente in udienza).

Una conferma di questo assunto può essere tratta da una personale esperienza. Una delle prime volte che, con una certa emozione, mi sono trovato a discutere un ricorso dinanzi alla Corte Suprema di Cassazione, ebbi la sgradevole impressione che i giudici non seguissero affatto il filo del mio ragionamento.

Notai, però, che il cancelliere – un uomo imponente, con una gran barba bianca e occhiali cerchiati d'oro – rivolto verso di me, annuiva frequentemente. Non nego che questo fatto mi gratificò, contribuendo non poco a dare maggior forza persuasiva al discorso.

Terminata la discussione, dopo che la Corte si era ritirata in camera di consiglio, nell'accennare un grato saluto al cancelliere, mi accorsi, però, che questi continuava ad annuire col capo, per un tic o forse perché affetto – poveretto – dal morbo di Parkinson. Ciò nondimeno, e malgrado la comprensibile delusione, da allora mi sono convinto che il “*feed-back*”, nel processo, è comunque idoneo ad esplicare benefici effetti sull'oratore.